

Ninni Andriolo

ROMA Quelli del *Giornale* hanno capito tutto. Investigando e controinvestigando hanno individuato «i mandanti» italiani di Martin Schulz. Coloro, cioè, che hanno «armato il microfono» del presidente della delegazione Spd al Parlamento europeo. Il quotidiano di Belpietro scopre il complotto. Rivela che l'imboscata ai danni di Berlusconi era stata preparata da tempo. Il vicepresidente tedesco del gruppo socialista europeo, nella sostanza, avrebbe fatto la parte dell'utile idiota nella provocazione ordita dalla sinistra di casa nostra. Ha ripetuto in Aula, come una lezione suggerita da altri e mandata a memoria, «parte delle accuse contenute in due deliranti dossier distribuiti a tutti gli europarlamentari da esponenti della sinistra italiana, tra i quali il diessino Vattimo». Il quotidiano di Belpietro, però, mette la sordina a Fini. Se Schulz fosse stato realmente l'anello terminale di un complotto, come mai il vice presidente del Consiglio ha preso le distanze nettamente dal capo del governo?

Il *Giornale* tace un altro particolare non da poco. Nella foga di cambiare le carte in tavola, per far dimenticare la desolante figuraccia di un premier che dà del Kapò ad un europarlamentare tedesco, non spiega che il dossier Vattimo è stato reso pubblico nel tardo pomeriggio di mercoledì 2 luglio. Dopo l'intervento di Schulz, dopo la disastrosa replica di Berlusconi, dopo che il premier italiano aveva abbandonato Strasburgo. I parlamentari europei, e lo stesso presidente della delegazione Spd, hanno potuto leggere la lettera di presentazione sottoscritta da Vattimo e il pamphlet confezionato da Marco Travaglio e Peter Gomez - sulla vita, le opere e i processi del nostro presidente del Consiglio - a incidente berlusconiano ormai compiuto. E soltanto la mattina seguente il deputato di Forza Italia, Giacomo Santini, si è recato nella sala stampa Ue di Strasburgo per rilasciare una dichiarazione di protesta.

C'è da ricordare che poche settimane fa i 626 membri dell'europarlamento avevano trovato nelle rispettive caselle postali una copia omaggio del *Foglio* che, tradotta in francese e inglese, tesseva le lodi del prossimo presidente di turno italiano del Consiglio europeo. Un regalo anonimo, senza lettere e senza firme. Una operazione d'immagine pro Berlusconi messa a punto per cercare di contrastare il fuoco di fila delle critiche della stampa europea.

Il *Giornale* dimentica i dettagli che smentiscono le prove del presunto complotto europeo anti Berlusconi ordito dalla sinistra italiana. Ma un dettaglio in più o in meno non aggiunge nulla alla comicità dell'operazione che Forza Italia e Lega stanno portando avanti dal 2 luglio, amplificata dalla stampa di famiglia. Il presidente del Consiglio sarebbe vittima di quelli che Paolo Guzzanti definisce «italianuzzi che per mestiere attaccano l'Italia, il suo governo, il suo Parlamento». A Strasburgo, nella sostanza, il premier si sarebbe difeso per difendere il nostro Paese infangato «dall'internazionale della calunnia». Per la verità il film dello show europeo di mercoledì scorso non fissa l'immagine di un Berlusconi-statista capace di incassare, con forza politica e saggezza, anche le critiche più aspre. Il presidente del Consiglio manca di allenamento, non è abituato

Pasqualina Napolitano: «Schulz non ha provocato, ha portato argomenti, è stato Berlusconi a insultare»



“ Durissima campagna del quotidiano di casa Berlusconi che tira in ballo in particolare Vattimo e i giornalisti Gomez e Travaglio ”



Ma lo «scoop» è fondato sul niente. Il dossier di critiche al premier era stato diffuso solo dopo la botta e risposta con l'eurodeputato Martin Schulz



# Criticare il premier? Per la destra è tradimento

Il «*Giornale*» accusa: nella sinistra italiana i mandanti dell'incidente di Strasburgo

ha detto l'eurodeputato

Lei non è responsabile per il quoziente d'intelligenza dei suoi ministri ma è certamente responsabile per quello che essi vanno dicendo. Le affermazioni di Bossi, il suo ministro per la politica sull'immigrazione, che lei ha citato nel suo discorso, non sono assolutamente compatibili con la Carta dei diritti fondamentali della Ue. Come presidente del Consiglio europeo, lei è chiamato a difendere questi valori. Difenda dunque questi valori contro il suo ministro



Il virus del conflitto d'interessi non va portato a livello europeo. Su come lei agisce da premier italiano sono i colleghi del Parlamento italiano ad essere stati eletti per discuterne. Ma per quello che lei fa come presidente del Consiglio europeo, siamo noi qui ad esserne competenti. Ed allora io le chiedo: cosa pensa di fare per accelerare l'istituzione della Procura europea, l'entrata in vigore del mandato di cattura europeo?



Mi rallegro comunque che lei oggi sia qui e di poter discutere con lei. Dobbiamo essere grati a Nicole Fontaine perché se non fosse riuscita a dilazionare così efficacemente il procedimento di revoca dell'immunità per Silvio Berlusconi e per Marcello Dell'Utri - il suo assistente che oggi eccezionalmente è qui presente - allora lei non godrebbe più dell'immunità di cui ha bisogno. Anche questa è una verità che oggi va detta



Martin Schulz capodelegazione della Spd tedesca al Parlamento europeo

Tg3/Ansa

## la scheda

### Tre questioni aperte fra Roma e Bruxelles

ROMA Sono tre i motivi di attrito finora registrati fra il governo Berlusconi e l'Unione Europea. Tutte questioni ancora in sospeso: decisioni non ancora entrate in vigore, direttive non recepite, provvedimenti congelati. E dunque ad alto rischio di provocare nuove collisioni fra Roma e Bruxelles.

Il semestre di presidenza italiana si annuncia dunque affatto tranquillo, dopo lo scivolone del premier Berlusconi che ha dato del «kapò nazista» all'eurodeputato tedesco Martin Schultz di fronte al Parlamento di Strasburgo. I governi tedesco e italiano hanno dichiarato l'incidente chiuso - dopo le scuse di Berlusconi al Cancelliere Schroeder, poi prontamente smentite in patria - ma nuovi incidenti potrebbero essere in agguato. Ecoc un riepilogo delle crisi precedenti.

Primo *casus belli*, l'euromandato di arresto. Il nuovo sistema dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio prossimo. Falliti tutti i tentativi di ostacolare la «decisione-quadro» messi in atto dal ministro della giustizia nonché esponente della Lega Castelli. L'Italia ha ceduto alla vigilia del vertice di Laeken nel dicembre 2001. Tuttavia il nostro Paese non ha ancora recepito il mandato comune d'arresto, la cui introduzione è stata decisa

all'unanimità dai Quindici.

Seconda questione, il congelamento e il sequestro dei beni. Anche questa misura nasce nell'ambito della realizzazione dello spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza varato a Tampere, Finlandia, nel 1999.

La «decisione-quadro» fa parte di un pacchetto mirato al coordinamento fra gli Stati membri nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. In origine l'Italia ha posto una riserva parlamentare pur avendo dato il proprio assenso a un «accordo politico» per bloccare i beni degli eurocriminali. Attualmente la «decisione-quadro» non è ancora entrata in vigore nel nostro Paese.

Terza e più recente crisi, quella sull'introduzione e sulla definizione dei reati di razzismo e xenofobia. Per motivi differenti l'Italia e altri governi dell'Unione Europea hanno bloccato l'iter di questo provvedimento che prevede dure sanzioni penali per chi compie tali reati. Attualmente la proposta della Commissione europea guidata da Romano Prodi si è arenata sulla scrivania del consiglio dei ministri degli Affari interni e della Giustizia.

I passi successivi del negoziato competerebbero proprio all'Italia in quanto presidente di turno dell'Ue. E non è escluso che si potrebbe addirittura arrivare alla conclusione. Ma il Guardasigilli Castelli si è opposto strenuamente alla norma, affermando che comporterebbe l'arresto immediato del leader del suo partito Umberto Bossi. Una posizione che è stata duramente criticata da altri Stati membri.

## Accorato appello per il pluralismo dell'informazione al padrone di Rai e Mediaset

«Signor Presidente (Berlusconi, ndr), questi le stanno facendo e sempre più le faranno, se ci permette il linguaggio da taverna delle grandi occasioni,

un mazzo tanto. Se lei, caro Tycoon multibillionaire possessore del cielo e della terra, se lei non si attrezza e non si fa una piccola reticella,

vera, di media che si limitino a ristabilire la verità, questi prima poi faranno lo sfracello che annunciano».

Paolo Guzzanti, editoriale del *Giornale*, 6 luglio

Per i giornali della destra sono ammesse solo le lodi, come quelle contenute in un recente dossier del *Foglio*



## Agenda Camera

– **Lunedì 7.** Comincia alle 16.30 la discussione sul decreto legge «proroga termini», che rinvia la scadenza di alcuni provvedimenti, fra cui gli sfratti per fasce di cittadini disagiati, la liberalizzazione della professione di autotrasportatore, il completamento della riqualificazione urbana di Palermo ecc... Si prosegue con la proposta di legge sulla sospensione condizionata della pena detentiva (indultino). Proposta già approvata dalla Camera ma modificata dal Senato. Si discuteranno, inoltre, un disegno di legge riguardante la partecipazione italiana ai fondi internazionali per lo sviluppo e un altro di ratifiche con la Nato.

– **Martedì 8.** Alle 12.00 hanno inizio le

votazioni sui provvedimenti discussi lunedì 7, sulla proposta di legge «Sottoscrizione delle liste elettorali», che si prefigge di semplificare le modalità di raccolta delle firme per la presentazione delle liste per le elezioni negli enti locali, e sul disegno di legge di riordino del settore energetico. Al termine delle votazioni della giornata si discute una mozione sull'ordine pubblico a Napoli presentata dal presidente del Gruppo Ds-Ulivo Luciano Violante. Mercoledì 9 e giovedì 10 continuano le votazioni sui provvedimenti non conclusi. Inoltre, mercoledì alle 15.00 è previsto lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (question time) e giovedì al termine delle votazioni delle interpellanze urgenti.

– **Radiotelevisione.** Domani pomeriggio si avvia in aula l'esame della cosiddetta «Gasparri», la riforma del sistema radiotelevisivo che dovrebbe essere approvata, secondo il calendario, entro il 16. La maggioranza, in commissione Lavori pubblici, ha cambiato il testo, cancellando le modifiche introdotte alla Camera dal centrosinistra e inserendone altre sulla pubblicità favorevole a Mediaset. Modifiche che, se confermate dall'assemblea, provocheranno il ritorno del provvedimento a Montecitorio.

– **Immunità.** La commissione Affari costituzionali ha proseguito l'esame del ddl per la modifica dell'art.68 della Costituzione (immunità parlamentare). È stato deciso di svolgere alcune audizioni informali: saranno ascoltati l'Associazione magistrati, studiosi di diritto costituzionale ed acquisiti altri contributi di natura scientifica e istituzionale.

– **Avvocati.** Da domani proseguirà alla commissione Giustizia, la discussione del decreto-legge sulla riforma degli

esami per avvocato, già votato dalla Camera. Decisamente contraria l'opposizione. In aula a fine settimana.

– **Lavoro e Dpef.** La commissione Lavoro ha iniziato a votare, lo scorso mercoledì, gli articoli e gli emendamenti dello stralcio (848 bis) della riforma del mercato del lavoro, che comprende le norme sull'art.18. L'esame del provvedimento sarà sospeso per dare la precedenza al decreto legislativo (la cosiddetta legge Biagi) di attuazione della legge 30 di delega al governo. Il governo non ha ancora presentato il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef). Si parla del 15 luglio. La conferenza dei capigruppo ha, comunque, deciso di iscriverlo per i lavori d'aula per il 29 luglio.

– **Lavori d'aula.** Oltre ai provvedimenti segnalati, l'assemblea di Palazzo Madama si occuperà del gozzo endemico; del Giorno della libertà; della legge comunitaria; della modifica alle norme per la messa al bando degli esperimenti

nucleari; dei malati di celiachia (gravi disturbi digestivi nei primi anni di vita); dell'attribuzione alla Camera dei seggi-fantasma; dei decreti sull'Università, non votato per la mancanza (per sette volte) del numero legale e sulla riscossione dei tributi.

– **Mandato ai sindaci.** La commissione Affari costituzionali prosegue l'esame dei ddl che prevedono il prolungamento, oltre il secondo, del mandato ai sindaci e ai presidenti di provincia. All'attenzione proposte che ampliano questa normativa a tutti i comuni e le province; altri che la limitano solo ai comuni inferiori ai 15 mila abitanti. Forestali. All'esame della commissione Agricoltura la riforma del Corpo delle Guardie forestali, attesa da tempo dalla categoria. Tra gli aspetti di maggiore discussione, i poteri delle regioni, sulla base della riforma del Titolo V della Costituzione.

(a cura di Nedo Canetti)